

Viaggio in Kazakhstan



Cattedrale di Astana.

A un mese dal viaggio in Kazakhstan, compiuto dal vescovo e alcuni presbiteri, proponiamo un inserto nel nostro notiziario. È una breve narrazione in parole e immagini di un'esperienza di formazione e fraternità. Desideriamo entrare nel tempo vissuto e rileggere con voi questa pagina che il vescovo Domenico ci ha fatto scrivere con gioia e interesse nello scoprire le ricchezze dei fratelli cattolici e ortodossi lì incontrati, nella visita delle loro chiese, nell'ammirazione della loro arte, nella conoscenza della loro storia e nella preghiera comune.

Don Donato Liuzzi

Il Vescovo Domenico con il metropolita Alexander.

IL PERCHÉ DI UN VIAGGIO

Chi di noi sapeva dove si trovava il Kazakhstan? E perché poi andare proprio in Kazakhstan? Nel 2008 il nostro vescovo guidando un pellegrinaggio diocesano si recò in Russia e sostando nella città di Kostroma fece conoscenza e amicizia con il vescovo ortodosso Alexander Mogilev. Il nostro vescovo lo invitò così a Monopoli per la festa della Madonna della Madia. Rafforzata l'amicizia, il vescovo Alexander ha invitato mons. Padovano in Kaza-



khistan a seguito della nomina da parte del Patriarcato di Mosca a primate e metropolita del Kazakhstan. Ecco il perché del nostro viaggio. Il vescovo ha rivolto l'invito ai sacerdoti e così in dodici, più il signor Antonio Bellini e il giovane interprete Seirgei, dal 22 al 31 agosto ci siamo recati in visita sia alla comunità ortodossa che a quella cattolica.

Il Kazakhstan non è un paese turistico; è stato infatti il nostro un viaggio culturale, di conoscenza e di dialogo col mondo ortodosso.



Arrivo all'aeroporto.

IL DONO DELL'ACCOGLIENZA

Uno degli aspetti più belli della comunità monastica ortodossa è l'accoglienza fraterna degli ospiti. Durante il nostro soggiorno non sono mancate mai accoglienza e cortesia e più che ospiti ci sentivamo in famiglia.

La carità è amore e l'amore è innanzitutto accoglienza: accoglienza dei fratelli, accoglienza del prossimo. Accolti da fratelli ci siamo sentiti importanti, amati. Memorabili i pranzi abbondanti, i numerosi brindisi a base di vodka (come è loro usanza fare!), l'allegria e la bellezza dello stare insieme come fratelli nel nome del Signore Gesù. Da questa concreta esperienza di generosità, la possibile speranza di sedere ancora e meglio insieme alla comune mensa, nell'abbraccio della fraternità.

Don Angelo Bosco

Dono offerto al Vescovo.



GLI ITINERARI

Nei giorni dal 22 al 28 agosto il nostro viaggio ha avuto come meta la capitale del Kazakhstan, Astana. Una città in via di sviluppo, ricca di tante belle chiese e monumenti moderni. La nostra prima tappa è stata la Cattedrale dell'Assunzione dove abbiamo assistito alla Liturgia Ortodossa della "Dormizione" della Madre di Dio e abbiamo incontrato il metropolita Alexander e gli altri vescovi e presbiteri del territorio. C'è stata anche la possibilità di visitare l'ambasciata italiana e la Nunziatura Apostolica con il Nunzio Mons. Miguel Maury Buendia. Non è mancata la visita presso una moschea dove siamo stati accolti con molto rispetto e cordialità, atteggiamenti che abbiamo ricevuto in ogni luogo. Abbiamo visitato anche la Cattedrale Cattolica di Astana, celebrando l'Eucarestia e incontrando il Vescovo Mons. Tomasz Pete. Interessante è stato incontrare i bambini presso l'orfanotrofio di Malotimofeevka. In autobus ci siamo diretti verso la città di Karaganda visitando la Cattedrale ortodossa nella quale riposano le sante reliquie di San Sebastiano e la Cattedrale Cattolica inaugurata l'8 settembre dal Card. A. Sodano. Infine abbiamo fatto visita al complesso memoriale "Algeria" l'esperienza dei lavori forzati durante la dominazione sovietica.

Gli ultimi giorni del nostro viaggio dal 28 al 31 agosto li abbiamo trascorsi presso l'antica capitale del Kazakhstan, Almaty. L'ultimo giorno è stato abbastanza intenso; dopo la messa celebrata nella Cattedrale cattolica siamo saliti in montagna per godere di un po' di altitudine dopo la permanenza di otto giorni nelle steppe! Il nostro viaggio si è concluso con la cena offerta a noi dal metropolita Alexander che in segno di amicizia e ospitalità ha donato a ognuno di noi un'icona della Madre di Dio.

Don Giancarlo Carbonara

LA BELLEZZA DELLA LITURGIA

Entrare nelle maestose cattedrali ortodosse, nei santuari disseminati in ogni città o entrare in piccole chiese rurali fa poca differenza: è entrare in un laboratorio permanente di vita sacramentale. Un trionfo di luci, di colori e di profumi s'imponeva naturalmente alla nostra curiosità ogni volta che abbiamo visitato una chiesa ortodossa in terra kazaka. Mi sovengono alla memoria i canti e i riti che accompagnarono la Divina Liturgia cui abbiamo assistito in Cattedrale nella festa della Dormizione di Maria, la sillabazione in canto del Padre nostro, l'asperzione con l'acqua santa di tutta l'assemblea, un gesto benedicente del metropolita Alexander che irride la timidezza dei nostri aspersori (siamo stati davvero travolti da acqua!), il profumo d'incenso nel monastero di Karabulak, le candele offerteci per venerare le icone della Madre di Dio, la soavità del coro che ci accompagnò alla venerazione delle reliquie di san Sebastiano di Karaganda, la profonda devozione della gente. La liturgia, la lode innalzata a Dio, la fede contemplata nelle icone, è l'anima di tutta la cristianità orientale. Nonostante le preghiere fossero per la maggior parte in slavo ecclesiastico (dunque non in lingua compresa dal popolo), in barba a tutte le

nostre disquisizioni in merito, abbiamo percepito di essere in una comunità di fede che sorpassa un tantino le nostre razionalizzazioni di essa. Certo, il dettaglio curato nei minimi particolari, la minuzia con cui si preparano i santi doni per l'Eucaristia, cozzano con la sobrietà del nostro celebrare! Ma il dialogo può essere e sarà fecondo con questi nostri fratelli. È vero forse noi abbiamo più presenti le dinamiche della storia, siamo più al passo coi tempi, ma rischiamo di dissolverci nelle mille cose da farsi e di cercare poi chissà dove spazi di spiritualità e di fuga per l'anima. L'oriente cristiano e la sua liturgia non ci hanno messi in fuga da questo mondo, ma ce lo hanno restituito bello e splendente nelle cupole, nelle immagini, nei profumi, nei gesti del corpo fatti in verità e naturalezza.



Chiesa di S. Nicola

I CENTRI SOCIALI ED EDUCATIVI DELL'ORTODOSSIA

Era venerdì, il 24 agosto. Il sole si avviava al tramonto quando ci avviammo a visitare l'orfanotrofio ortodosso in Malotimofeevka, secondo programma.

Sulla soglia una signora, avanti negli anni, ma ancora giovanile di aspetto, ci accoglie: ci dà il benvenuto, ci racconta l'origine dell'opera. Entriamo: un gruppetto di ragazze, piuttosto adolescenti, ci accoglie con canti, suoni e poesie. Capiamo subito che ospiti non sono soltanto bambini, ma anche giovanissimi fino alla maggiore età.

Le ragazze recitano e cantano con grazia; non è frutto di improvvisazione, si sono preparate. Ma sono fortemente imbarazzate per la presenza di persone "estrane". Il momento culminante della recitazione è quando una ragazza, adolescente, vestita con abito elegante, carina, recita la poesia dedicata ai genitori. Non comprendiamo i versi; si capisce solo quando dice "papà e mamma". Cogliamo il dramma profondo di una creatura, privata degli affetti più cari al mondo: l'amore di papà e di mamma. L'applauso è spontaneo, uno scroscio di mani; sul volto di ciascuno di noi si legge la commozione; abbiamo un groppo alla gola. Il Vescovo rivolge alle piccole parole di augurio.

La direttrice ci porta poi a visitare i vari ambienti: il soggiorno, i dormitori, i luoghi di studio, di ricreazione e le aule scolastiche. Con mia sorpresa scopro che le aule non sono differenziate per classe, ma per disciplina: il che vuol dire che i ragazzi, al cambio di ora, non ricevono l'insegnante in classe, ma sono loro che si spostano nelle rispettive aule di materia di studio.

Sembrava che la visita finisse qui! E invece... ci vien detto che le ragazze avevano imbandito una tavola in nostro onore.

Alla fine il Vescovo fece dono ai ragazzi di un laccetto con una colomba, simbolo dello Spirito Santo. Alla direttrice lasciò una busta contenente l'offerta per il mantenimento dell'opera benefica.

Uscimmo, era buio pesto. Stanchi e pensierosi, rientrammo in albergo che era notte fonda.



Cena in Orfanotrofio

Don Vito Benedetti



Concelebrazione con il Vescovo Sierra



Incontro con l'Archimandrita Sairei



Incontro all'ambasciata italiana



Orfanotrofio Ortodosso

LA PRESENZA DELLA CHIESA CATTOLICA

Alcuni elementi storici ci offrono la possibilità di dimostrare che vi fosse in Kazakistan una presenza cattolica fin dal tredicesimo secolo. Nel 1278 il Papa Nicola III affidò l'intera missione ad un gruppo di francescani e verso la metà del XIV secolo costruirono un piccolo convento e una cattedrale nella città di Almalik.

Intorno all'anno 1340 esplosero le prime persecuzioni contro i cristiani i quali furono condannati a morte e trucidati. Nei secoli successivi non si registra la presenza di cristiani fino all'inizio del XX secolo. All'epoca della prima guerra mondiale affluirono moltissimi rifugiati e prigionieri di guerra provenienti dall'Europa. La Rivoluzione Bolscevica del 1917 segnò l'inizio di una repressione spietata da parte della sanguinosa macchina comunista. Fu in seguito a questa repressione che arrivarono nella steppa del Kazakistan la maggior parte dei cattolici che oggi vi abitano. Centinaia di sacerdoti persero la vita, ma dopo la caduta dell'Unione Sovietica comincia un nuovo capitolo della storia della Chiesa Cattolica in Kazakistan. Viene costituita l'amministrazione apostolica di Karaganda per tutto il Kazakistan.

Si stabiliscono buone relazioni con lo stato comprese le relazioni diplomatiche della Santa Sede con lo stato kazako. Questo periodo si conclude con la visita del papa Giovanni Paolo II tra il 22 e il 25 settembre 2001.

Attualmente i cattolici in Kazakistan sono circa 170.000 con 80 sacerdoti. Il simbolo della rinascita della Chiesa cattolica in Kazakistan è la nuova Cattedrale di Karaganda che è stata consacrata il 9 settembre u.s. dal card. Sodano e dedicata alla Madonna di Fatima.

Don Felice Di Palma

Inserito a cura di *Don Donato Liuzzi* e *Antonio Bellini*